

## Introduzione

# LE POTENZIALITÀ DEGLI ENTI BILATERALI NEL SETTORE DELLA PESCA MARITTIMA. SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE

*coordinatore*  
**Emmanuele Massagli**

*gruppo di ricerca*  
**Roberto Conte, Flavia Pasquini, Vincenzo Putrignano,  
Stefano Salvato, Lavinia Serrani, Silvia Spattini**

Rapporto finale 21 giugno 2011

Questo studio è stato condotto con il contributo del Ministero per le politiche agricole e forestali, Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura, esso non riflette necessariamente il punto di vista dell'Amministrazione e non anticipa in alcun modo le future decisioni gestionali. Il presente volume non è una pubblicazione e pertanto l'utilizzazione dei dati in esso contenuti è sottoposta all'autorizzazione scritta del responsabile dell'unità operativa o dell'Amministrazione

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, DG PEMAC, Prot. Uscita del  
24/03/2010 Numero 0005028, CIG. 0453478DDE**

## INTRODUZIONE

Gli enti bilaterali sono organismi di origine sindacale. Sono costituiti e regolati da contratti collettivi e si definiscono “bilaterali” perché gestiti paritariamente dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Attualmente gli enti bilaterali, in Italia, operano proficuamente nei comparti dell’edilizia, artigianato, agricoltura, commercio, turismo, a livello nazionale e territoriale.

Questi organismi registrano un crescente successo perché in grado di intercettare l’insieme delle domande sociali di tutela provenienti dal mondo del lavoro più di ogni altra sede istituzionale. Offrono prestazioni di tipo assicurativo, retributivo e sindacale (costi non più sopportabili dall’attuale sistema di welfare).

Dal d.lgs. n. 276/2003 ad oggi il rafforzamento del loro ruolo è coerente con l’evoluzione in atto nel nostro contesto economico-sociale e con la necessità di riformulare le politiche del lavoro con riferimento a nuove priorità. L’inadeguatezza e l’insostenibilità dell’attuale modello di welfare in materia di mercato del lavoro (collocamento, sostegno al reddito, assistenza e previdenza, formazione professionale, sanità, salute e sicurezza), caratterizzato da inefficienze, squilibri e sprechi, evidenziano la necessità di ripensare le linee di intervento attraverso un maggiore coinvolgimento e quindi una maggiore responsabilizzazione delle parti sociali e, in particolare, degli strumenti bilaterali.

Il recente Accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali del gennaio 2009 e la legge n. 2 del 2009 si inseriscono in questo processo di potenziamento della bilateralità. L’accordo quadro stabilisce che la contrattazione collettiva nazionale o confederale può definire ulteriori forme di bilateralità per il funzionamento di servizi integrativi di welfare, mentre l’art. 19 della legge 2 assegna agli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva il compito di intervenire con risorse proprie per garantire l’estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione.

Il settore della pesca, come si legge nella ricerca, è caratterizzato da un’eccessiva frammentazione produttiva, da una discontinuità e stagionalità dell’impiego, dall’assenza di strumenti di protezione in caso di perdita di lavoro e nel passaggio tra un’occupazione ed un’altra. È perciò opportuno anche in questo settore l’avvio di una fase in cui venga implementato il ruolo di organi permanenti paritetici già esistenti in grado di rispondere alle istanze provenienti dal mercato del lavoro.

Questa ricerca ha voluto studiare le norme regolano gli enti bilaterali e le *best practices* nel campo per cogliere le innovazioni più significative e delinearne i possibili sviluppi nel campo della pesca marittima.

Non sono state apportate sostanziali modifiche al progetto in corso d'opera.

Durante i lavori è stato necessario sostituire il coordinatore scientifico del lavoro poiché impegni non preventivati hanno costretto il precedente coordinatore a ridurre il suo impegno sulla ricerca.

Il lavoro si caratterizza per l'adozione di una metodologia "di tipo progressivo": dopo un primo, tradizionale, approccio iniziale (analisi e interpretazione della normativa collettiva e legislativa) si è studiata in concreto l'evoluzione del ruolo della bilateralità come prefigurato dai contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima firmati nel 2005 e nel 2009. Così facendo si è seguita una ricognizione dello stato di attuazione della legislazione normativa e collettiva rispetto alle molteplici competenze attribuite a questi organismi in materia di gestione del mercato del lavoro.

In un secondo momento, alla luce dei risultati della prima fase, sono state consultate le parti sociali animatrici degli enti bilaterali tramite interviste dirette.

A seguire sono state passate in rassegna le migliori esperienze bilaterali italiane per individuare gli elementi e le soluzioni replicabili nel settore della pesca, tenendo conto delle peculiarità e specificità dello stesso.

Da ultimo, in conclusione, si sono individuate le possibili linee di intervento che possono consentire agli enti bilaterali presenti nel comparto della pesca di operare, anche attraverso l'adozione di misure innovative, in ambiti divenuti cruciali nell'attuale contesto socio economico (tutela del reddito, assistenza sanitaria, formazione, controllo del mercato del lavoro, salute e sicurezza).

Il documento conclusivo è, quindi, un utile strumento di assistenza alle parti sociali nell'attuazione delle linee di intervento individuate qualora gli attori del settore decidessero di percorrere le strade tracciate in conclusione della ricerca.

Qualora le linee di azione individuate dal progetto siano messe in atto dagli attori sindacali e datoriali del settore della pesca marittima, il gruppo di ricerca è disponibile a fornire assistenza alle parti per l'implementazione degli interventi individuati e per il monitoraggio degli esiti.